CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA

Assemblea Legislativa Regionale della Liguria

Genova, 21 maggio 2013

Al Signor Presidente
del Consiglio regionale

S E D E

ORDINE DEL GIORNO

IL CONSIGLIO REGIONALE
ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA

PREMESSO che al Ministro per i Beni e le Attività culturali sta per essere sottoposto un progetto di riorganizzazione del Ministero, in base al quale gli Archivi di Stato, esistenti in ogni capoluogo di Provincia, saranno divisi in due categorie: nella prima, con la denominazione di Archivi nazionali, troveranno posto gli Archivi considerati più importanti, che saranno sedi dirigenziali e dipenderanno direttamente dalla Direzione generale; nella seconda i piccoli Archivi provinciali, retti da un funzionario, che dipenderanno dalle (nuove) Soprintendenze archivistiche, uffici che attualmente assolvono ai compiti di vigilanza sugli archivi non statali su base regionale;

CONSIDERATO che l'elenco degli Archivi nazionali presente nel progetto di riforma è composto da nove Istituti situati nelle seguenti città: Venezia, Firenze, Torino, Milano, Roma, Napoli, Palermo, Bologna, Bari (modifica del capo III, art. 15 comma 1 bis del D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233);

DATO che non si comprende in base a quale criterio questo elenco sia stato redatto e perché da esso manchi l'Archivio di Stato di Genova;

ASSODATO che

- se il criterio fosse quello di assegnare gli Archivi nazionali ai capoluoghi di regione, Genova è capoluogo di Regione;
- se fosse quello di assegnarli alle città metropolitane, Genova è nell'elenco delle città metropolitane.
- se la discriminante fosse quella della consistenza della documentazione conservata, Genova, in base alle statistiche ufficiali del Ministero, è pari e in alcuni casi supera quella di alcuni Archivi inclusi nell'elenco. La stessa considerazione vale se si applica il criterio del numero di presenze di utenti nella sala di studio.
- se si intende trasformare in Archivi nazionali le attuali sedi dirigenziali, Genova lo è da sempre, e subisce da questo progetto di riforma un radicale declassamento.
- se si vuole elevare al rango di Archivi nazionali gli Istituti delle città capitali degli Stati preunitari, vale la pena rammentare agli smemorati estensori del progetto che Genova è stata

capitale ininterrottamente per sette secoli, dalla fine del sec. XI al 1805, più a lungo di circa la metà delle città incluse nell'elenco.

- se, infine, ci si vuole basare sull'importanza del patrimonio documentario conservato e sulla sua notorietà a livello nazionale e internazionale sarà bene ricordare che l'Archivio di Stato di Genova custodisce il più antico e vasto archivio notarile del mondo, con il più antico registro che ci sia pervenuto, risalente al 1154. Un archivio che non ha eguali per la varietà delle tipologie contrattuali e per l'ampiezza degli orizzonti geografici, che illumina la storia economica, sociale e culturale dell'Europa medievale e moderna dall'Inghilterra alle Fiandre, dalla Spagna al Maghreb, dal Levante al Mar Nero e che per questo da due secoli è al centro degli studi di storici del mondo intero. È per questo archivio che nel 1949 un grande storico, Armando Sapori, presentò un'interpellanza al Senato, chiedendo al Ministro provvedimenti speciali per la salvaguardia e la valorizzazione di quello che definì un «patrimonio italiano dell'umanità». È ancora l'Archivio di Stato di Genova a conservare l'immenso archivio del Banco di San Giorgio che non fu solo un potente istituto finanziario a livello internazionale, fu la prima banca pubblica d'Europa, fu il laboratorio dove si sperimentarono tecniche e strumenti finanziari che sarebbero stati poi applicati nel mondo intero. Si può continuare: Genova è l'unico Archivio dell'Occidente che conservi gli originali di documenti bizantini del XII secolo, per non parlare del *corpus* delle fonti colombiane e di documenti fondamentali per la storia del nostro Risorgimento.

RILEVATO che sta per essere inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Enrico Letta ed al Ministro per i Beni e le attività culturali un appello per l'Archivio di Stato già sottoscritto da una quarantina di studiosi di fama mondiale;

IMPEGNA
la Giunta regionale

a far quanto in suo potere per impedire una scelta che non solo è priva di qualunque senso (logico, storico, scientifico, politico, amministrativo), ma che rappresenta uno schiaffo a una città, alla sua storia e al suo patrimonio culturale e che avrà pesanti ricadute, oltre che sul prestigio, la visibilità e la valorizzazione del patrimonio, soprattutto sulla ripartizione delle risorse economiche e sui livelli occupazionali.

Lorenzo Pellerano